



UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 75 n. 19 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

4 giugno 1995
Aut. D.C.S.P. /11/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

Torino 27-28 maggio
Azionar St@mpando
PROGETTO
UMANITA' NOVA
pagina 8

L'immaginario contro il potere. Luoghi e forme della comunicazione libertaria
pagine 6/7

TUZLA: UNA COMUNITA' MULTIETNICA
pagina 2

DI TELECOM SI MUORE
pagina 3

pagina 4

Verde Vigna: Casa antimilitarista
Frattaglie
pagina 5

Mondo del lavoro

ECCO LE PENSIONI DEL 2000!

PRIMO CONVEGNO INTERREGIONALE DEI GIOVANI ANARCHICI/E REGGIO EMILIA 16-17 SETTEMBRE 95

- Proposta di ordine del giorno
- 1) Relazione delle attività svolte dai gruppi presenti
 - 2) L'anarchismo nella società:
 - intervento nel mondo del lavoro e sindacalismo di base
 - azione nella scuola e collettivi libertari
 - 3) L'anarchismo nel territorio:
 - municipalismo e autogoverno
 - spazi libertari
 - 4) L'anarchismo nelle idee:
 - antimilitarismo, anticlericalismo, produzioni alternative, azione culturale e progetto anarchico
 - stampa e propaganda anarchica
 - 5) Varie ed eventuali
 - 6) Conclusioni e/o mozioni conclusive

Il convegno avrà indicativamente la durata di due giorni (sabato e domenica) presso il circolo anarchico di via don Minzoni 1/D con pasti in sede e possibilità di pernottamento in sede o presso compagni/e.

Ulteriori notizie sui prossimi numeri di UN.

Per contatti, informazioni, prenotazioni e adesioni, tel. Simona 0523/457198 oppure Federico 0522/515806.

Promotori:

- Gruppo anarchico "Canzi" - Piacenza - Gruppo anarchico "Cieri" - Parma - Gruppo anarchico giovanile "Fratelli Cervi" - Reggio E. - Gruppo anarchico "Francescotti" - Cavriago - Gruppo anarchico "Bakunin" - Novellara - GAG Gruppo anarchico giovanile - Bologna

N.B. - Il prossimo mese comparirà su UN l'elenco completo delle adesioni. Si comunica che il G.A. "La Comune" di Imola, inserito per un disguido fra i gruppi promotori, è invece da annoverarsi fra i gruppi aderenti. La distinzione fra promotori e aderenti non ha comunque alcun significato politico ma è dovuta alla semplice necessità pratica di individuare quelli che sarebbero "partiti per primi".

‘Nell’ interesse di chi?’

La militarizzazione del territorio e la crescita delle spese militari è altrettanto reale della diffusione di tutta una serie di strumenti apparentemente meno violenti di indottrinamento e di acquisizione di consenso, mass-media per primi. Tutto questo è messo in atto e più o meno accettato in quanto necessario all'Interesse Generale di questo mondo che, ci dicono, è il migliore dei mondi possibili.

E' questo il messaggio che "passa" quotidianamente nella società, il pensiero vincente, la razionalità assoluta e vera, la Grande Ideologia che non ammette dissensi. Chi osa andare contro l'Interesse Generale è un pericoloso egoista nemico della convivenza degli uomini onesti e civili. Il ragionamento non fa una grinza, basta crederci e agire di conseguenza.

Tutti i peggiori crimini sono stati e sono tuttora compiuti dal Potere in nome di un qualcosa che è sempre stato ritenuto generale, quindi necessario e indiscutibile in questo mondo che (non dimentichiamo!) è il migliore dei mondi possibili. Ieri, in nome della civiltà cristiana e capitalista, è stato commesso con il processo di colonizzazione dei popoli nativi uno dei peggiori crimini nella storia della umanità. Oggi, in nome della pace, si riempie la terra di fabbriche di morte e di bu-rattini in divisa pronti ad ammazzare a comando; il

Continua a pag. 4



LA PRIMA PAROLA E L'ULTIMA

Le donne manifestano a Roma sabato 3 giugno 1995

Anticipato a stralci da alcuni quotidiani, pubblicato integralmente da "Noi donne" di questo mese, "La prima parola e l'ultima" è il titolo di un appello del gruppo B del Centro Culturale Virginia Woolf di Roma, gruppo storico e, mi si conceda, "autorevole" del movimento delle donne.

L'argomento è la tendenza del nuovo (?) corso della politica italiana a mettere in discussione quei diritti e quelle libertà acquisite e reali e nella fattispecie diritti

e libertà di noi donne.

Pur col tono a tratti enfatico di chi è "certa" della propria autorevolezza e, per questo, consapevole di parlare ed essere ascoltata da una grande platea, l'appello si articola su una serie di concetti a mio avviso ampiamente condivisibili.

Innanzitutto è interessante rilevare come nel documento non ci si fermi alla difesa della legge 194, seppure questa sia oggetto di continue minacce di revisione. Già, la 194! Su questa

legge il dibattito nel movimento delle donne degli anni 70 fu vastissimo: primo perché era una legge. "Le donne rispondono del loro corpo solo al profondo della loro coscienza e a coloro che amano. Nessuna legge riuscirà a cambiare questa realtà", scrive oggi il gruppo B del Virginia Woolf. Secondo perché era proprio quella legge, cioè la 194 con tutti i suoi articoli, le sue imposizioni, restrizioni... ricordate? ci spacciarono l'aborto gratuito come fos-

se aborto libero! Non si può far finta di niente rimuovendo le differenze che hanno contribuito ad arricchire il movimento delle donne.

Quindi non un atteggiamento acritico in difesa della 194, ma piuttosto la riaffermazione che in materia di aborto, maternità e tecnologia riproduttiva... "la prima parola e l'ultima" spettano alle donne. E solo alle donne.

Continua a pag. 4

**UN a convegno
 Sospensione**

Questo numero porta la data del 4 giugno. Difatti, per consentire ai compagni impegnati nella confezione del giornale di partecipare al convegno di Torino del 27-28 maggio, la prossima settimana UN non uscirà.

Il prossimo numero (n. 20-11/6/95) sarà dunque spedito da Carrara martedì 6 giugno. Compagni e diffusori, come di consueto, ne tengano conto.

In questo numero, nel particolare, per assoluta mancanza di spazio, non siamo riusciti a pubblicare tutti i materiali pervenuti. Ce ne scusiamo comunque, collaboratori occasionali - e non - compresi.

L'arrivederci è dunque al prossimo numero, con l'auspicio che l'"Azionar St@mpando" della prevista scadenza per un "Progetto Umanità Nova" possa dare i suoi migliori risultati.

A proposito, per i compagni che eventualmente considerano di arrivare in anticipo rispetto all'apertura dei lavori del Convegno, l'appuntamento è in Corso Palermo 46, a Torino, presso la sede della Federazione Anarchica Torinese, già dalle 10.30 del mattino di sabato 27 maggio: per le rimanenti INFO, prestare attenzione ad altra parte del giornale.

**Assemblea dei soci
 della Cooperativa
 Tipolitografica**

Domenica 4 giugno, nella sede di via G. Ulivi 8, Carrara, alle ore 10.30 è convocata l'assemblea dei soci della Cooperativa Tipolitografica.

All'ordine del giorno:

- 1) Relazione sull'esercizio chiuso il 31-12-94;
- 2) Esame della situazione attuale e prospettive;
- 3) Varie ed eventuali.

Cogliamo l'occasione per sottolineare a tutti i soci l'importanza di intervenire all'assemblea annuale, occasione di confronto su temi concreti. Ricordiamo inoltre che per diventare soci, se si è compagni riconosciuti, è sufficiente versare una quota, anche minima, e partecipare alle assemblee annuali, in modo che la stampa continui ad essere un ambito autogestito nel movimento anarchico e non rischi di diventare mero servizio alienato e mercificato.

L'IWA (International Workers Aid) raccoglie numerosi sindacati e organizzazioni attorno ad un progetto di solidarietà con la popolazione di Tuzla e, in generale, della ex-Jugoslavia (*). La SAC (Sverige Arbeters Centralorganisation), storico sindacato rivoluzionario che conta attualmente circa 13 mila iscritti, è stata fra le prime organizzazioni ad aderire all'IWA. Abbiamo colto l'occasione di un breve soggiorno a Firenze del suo segretario internazionale, il compagno Kieran Casey, per realizzare questa intervista sulla sua recentissima visita a Tuzla. Dopo Firenze Casey si è recato a Milano, dove ha seguito i lavori del congresso della FLMU-CUB, e a Trieste, dove ha incontrato i compagni del gruppo "Germinal".

Ci puoi brevemente spiegare perché l'IWA si è particolarmente impegnata a favore della popolazione della città di Tuzla?

Tuzla è una città ricca di risorse agricole la cui economia è però legata soprattutto ad un'importante industria mineraria che coinvolge circa 13.000 lavoratori che diedero una solidarietà concreta ai minatori inglesi durante il grande sciopero del 1984-85. Per di più Tuzla è una città molto particolare poiché la sua popolazione rifiuta la divisione etnica: musulmani - che sono la maggioranza -, serbi e croati cooperano nella gestione della città e combattono in un'unica milizia che nominalmente dipende dal governo di Sarajevo ma che in realtà si è conquistata una vasta autonomia. In città continuano ad essere molti i matrimoni misti fra le varie etnie e la maggioranza della popolazione vuole continuare a vivere in una comunità multi-etnica.

Per descrivere questa esperienza a Tuzla è stata inventata una espressione buffa ma significativa: città "multi-multi etnica". Come potete capire è stato proprio questo sforzo multiculturale che ci ha interessato, che ha spinto la SAC ad impegnarsi a fondo nella solidarietà.

Come si è manifestata concretamente questa solidarietà?

La solidarietà, già attiva, si è intensificata dopo l'inizio della guerra in Bosnia. All'inizio piccoli e grandi gruppi di lavoratori hanno iniziato una raccolta di fondi e di vestiario che sono stati poi inviati tramite una serie di convogli che hanno raggiunto Tuzla. Adesso lo sforzo si sta concentrando su quello che è chiamato "Piano per il pane": in pratica gruppi di lavoratori e militanti di diverse organizzazioni e gruppi si ritrovano fuori dei supermercati e centri di vendita in Svezia per raccogliere, direttamente da coloro che entrano ed escono, alimenti primari come farina, pane, olio ecc..

Che tipo di rapporto

TUZLA: UNA COMUNITA' MULTIETNICA

Conversazione con Kieran Casey, segretario per i rapporti internazionali della SAC svedese, reduce da un soggiorno in Bosnia



avete avuto con la popolazione?

Il primo convoglio carico di aiuti umanitari entrato a Tuzla è stato proprio il convoglio organizzato dall'IWA e questo ha molto impressionato la popolazione anche se era in quantità molto inferiore alle necessità della città.

Avete incontrato difficoltà con le milizie che controllano la Bosnia?

Non ci sono stati sinora particolari problemi di violenza ma si deve pagare una specie di "tassa di ingresso" quando si attraversano le zone controllate dai vari eserciti. Siccome c'è molto timore dei cecchini gli accompagnatori vestono tute mimetiche e giubbotti antiproiettile e sono costretti a farsi scortare dalle truppe dell'ONU. Una donna che guidava un camion durante la prima missione mi ha raccontato di essersi trovata sotto il fuoco dei cecchini ma per fortuna è stato un episodio isolato e senza conseguenze.

Le poche notizie provenienti da Tuzla, riferiscono di pressioni del partito musulmano SDA a Sarajevo per conquistare anche il controllo del municipio di Tuzla. Che impressione hai avuto in proposito durante il tuo soggiorno?

Non è facile spiegare la situazione politica di Tuzla. Oggi il "partito" che gode del sostegno della grande maggioranza della popolazione è il "Forum dei cittadini" che sostiene una posizione precisa: i dirigenti dei partiti nazionalisti serbo e croato e del partito fondamentalista musulmano sono dei fascisti. Quindi esprime un giudizio estremamente negativo anche sul governo di Sarajevo.

La situazione in città è paradossale poiché gli uomini girano con divise e tute mimetiche ognuna diversa all'altra, anche se tutti combattono nella stessa milizia che raccoglie serbi, croati e bosniaco-musulmani. La distribuzione del cibo e del

vestiario è affidata alle organizzazioni religiose cattoliche e musulmane con il risultato che mentre prima della guerra le chiese erano semideserte oggi sono frequentate!

C'è da segnalare poi che in città vivono migliaia di rifugiati bosniaco-musulmani che dopo aver molto sofferto per le violenze subite non paiono molto favorevoli al progetto multi-etnico. Per obiettività bisogna aggiungere che anche all'interno delle tre etnie ci sono minoranze contrarie a questo progetto.

Durante il mio breve soggiorno ho avuto contatto soprattutto con militanti del sindacato degli infermieri e di quello degli insegnanti. L'impressione che ho avuto è che il progetto multi-etnico sia sostenuto dalla maggioranza delle persone non tanto perché queste siano particolarmente politizzate quanto perché lo vedono come la soluzione normale, migliore al dramma della guerra.

Sono queste persone che mantengono vive le strutture della società civile, le più decise a contrastare il crescere del nazionalismo, del fascismo e del fondamentalismo religioso. Penso che dobbiamo sostenere a fondo queste persone poiché senza la sopravvivenza delle strutture della società civile, la popolazione di Tuzla cadrà nelle mani dei preti di ogni religione, dei nazionalisti, dei fascisti, dei fondamentalisti, cioè di coloro che hanno voluto la guerra.

Nell'estate 1994 avete avuto un incontro con i sindacalisti di Sarajevo che ha avuto come conseguenza l'invio di un convoglio dell'IWA nella capitale bosniaca. Che notizie hai del movimento operaio bosniaco?

E' difficile rispondere a questa domanda perché le informazioni sono ridotte. A Tuzla la gente continua ad andare al lavoro anche se non riscuote lo stipendio da mesi. Il problema è particolarmente pesante per tutti

coloro che lavorano nei servizi e quindi non possono scambiare il frutto del loro lavoro con altri beni. D'altra parte è bene sottolineare che pure in una situazione di miseria generalizzata la stratificazione di classe rimane forte, anzi probabilmente è cresciuta.

Riguardo ai sindacati la mia impressione è che le loro strutture siano le stesse dell'era titista e che la gente non sia molto coinvolta nella vita sindacale - anche perché ha urgentissimi problemi di sopravvivenza da risolvere - e confida più che altro nella burocrazia sindacale.

Nella ex-Jugoslavia, dopo una fragile tregua di qualche mese, si è ricominciato a combattere. Come vedi il futuro di questa regione?

Inutile dire che il futuro è molto nero. Quello che sta accadendo in Krajna dimostra che gli Stati stanno optando per una soluzione militare e non diplomatica.

Parlaci dei nuovi progetti di solidarietà dell'IWA

Un progetto, mi pare as-

sai interessante, sta partendo proprio in questi giorni. Si chiama "UNA NAVE PER LA BOSNIA". In pratica si tratterebbe di riempire una o più navi con contenitori pieni di aiuti per la Bosnia, caricati in vari porti di tutta Europa.

Esiste in Bosnia un movimento pacifista?

In Bosnia esiste il tentativo di creare un movimento contro la guerra. Si tratta per lo più di piccoli gruppi, formati spesso da persone che hanno avuto le famiglie divise dalla guerra. Sono iniziative limitate che però meritano di essere sostenute.

Quali sono le prospettive della solidarietà internazionalista di chi come gli anarchici non si schiera dalla parte di nessuno dei contendenti?

Quando si vedono, come è capitato a me a Tuzla, uomini e mezzi andare e venire dal fronte, si capisce che gli antimilitaristi e i pacifisti hanno perso. Occorre riflettere su questo. Al di là della solidarietà concreta con le popolazioni e i gruppi che in Bosnia e nella ex-Jugoslavia si battono contro il nazionalismo, il fascismo e il fondamentalismo religioso ci dobbiamo impegnare per costruire un forte movimento libertario internazionale. Le prospettive ci sono tutte visti i risultati disastrosi provocati dalla crisi del capitalismo e dalle pratiche autoritarie che prevalgono su tutto il pianeta.

(Intervista realizzata dalla Commissione Relazioni Internazionali della FAI)

(* Sull'IWA si veda anche "Umanità Nova" del 15 gennaio 1995.

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.

Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.

Amministrazione: Italo Rossi - C.P. 90 - 55046 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.

Editrice: Cooperativa Umanità Nova art. Milano Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/5681/102/88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a. 54033 Carrara, Tel. 0585/75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000.

I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12 93 15 56, intestato a: Italo Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).

E' stato identificato come Valeriano Verdini, tecnico della Telecom, il corpo carbonizzato in un Alfa 22 completamente bruciata, trovata in una stradina nascosta nella boscaglia del Conero, nei pressi di Ancona. Il giovane tecnico di 26 anni si è ucciso dandosi fuoco dopo essere stato convocato dal suo dirigente che gli aveva comunicato, di nuovo, l'immediato trasferimento da Ancona a Bologna, assieme ad altri 16 suoi colleghi. Doveva sposarsi il 18 giugno prossimo e ciò lo rendeva contento.

Viene descritto dai suoi colleghi come un tranquillo e scherzoso compagno di lavoro, fino a quando non è iniziato, 4 mesi circa, il braccio di ferro con l'Azienda, con i trasferimenti a Bologna.

La fidanzata ed i genitori, sconvolti dalla tragedia, dicono che negli ultimi tempi i problemi del lavoro erano diventati una grande preoccupazione per lui. Assunto 5 anni fa era stato per alcuni anni trasferito a Roma, finché aveva ottenuto il posto nella sede di Ancona.

Già dal giugno dello scorso anno l'Azienda aveva comunicato a Cgil-Cisl-Uil una profonda ristrutturazione in corso che comportava la riduzione di circa 12mila posti di lavoro in 3 anni e la mobilità per 6mila lavoratori. I sindacati non avevano fatto né informazione adeguata, né premesso agitazioni sulla questione. Solo quando l'Azienda annunciava ad Ancona l'immediata trasferta per 16 lavoratori a Bologna vengono indette le assemblee di tutta l'Area della Direzione Regionale (dove questi svolgevano le loro mansioni) e sotto la spinta dei lavoratori anche i

MORIRE DI TELECOM

Ad Ancona un'altra vittima del lavoro

tre sindacati debbono proclamare iniziative di lotta.

I lavoratori capiscono che queste sono le prime avvisaglie di un esodo ben più massiccio. Si parla di un centinaio da trasferire a Bologna. In una seconda mandata ne trasferiscono altri 11 e la mobilitazione continua. Nel frattempo, come conseguenza di un ricorso presso la pretura di Ancona, c'è una sentenza del 3 maggio che dichiara illegittimo il comportamento dell'Azienda e ordina alla Telecom l'imme-

diato rientro dei trasferiti. Per tutta risposta l'Azienda, fa rientrare i 27 lavoratori, ma, come enunciato in una lettera pubblica inviata alla stampa a firma dei lavoratori stessi, 16 di questi "sono costretti dall'azienda a rimanere in una sola stanza riunioni senza alcun compito... chiusi per tutto il giorno a guardare il soffitto... e - si chiedono - chi paga?". La lettera finisce scusandosi per i disagi che in questo modo si procurano alla utenza, non certo per colpa dei lavorato-

ri.

Qualche giorno fa Valeriano si era sfogato con i compagni di lavoro: "Ci stanno rovinando, se vogliamo che ce ne andiamo lo dicano chiaramente, questo è un modo per costringerci alle dimissioni".

Dopo la comunicazione per un immediato ritorno a Bologna Valeriano ha preso una giornata di permesso, è uscito dal lavoro, ma non è rientrato a casa, non ha dato nessuna comunicazione ai suoi, si è appartato e nella

notte ha messo fine alla propria esistenza. Appena si è sparsa la notizia, tutti i lavoratori dell'Area della Direzione Aziendale, frendosene dell'obbligatorietà del preavviso (10 giorni sono previsti) si sono immediatamente tutti messi in sciopero contro un inaccettabile comportamento dell'azienda e contro un'altra vittima del lavoro, con una morte tanto atroce.

Enrico

4 giugno 1995
MONDO DEL LAVORO

3

■ **Milano: "Il Lettore a(r)mato"**

Martedì 30 maggio 1995, ore 21

Salva Giuseppe Pinelli
Viale Monza 255

Conferenza:

"Il Lettore a(r)mato - diritti e utopie nel gioco della lettura" con Mauro Antelli, insegnante, coordinatore di gruppi di lettura presso la biblioteca comunale di Cologno Monzese

Marilena Cortesini, biblioteca comunale di Cologno Monzese
Fabrizio De Giovanni, attore
Lucca Ferrieri, biblioteca comunale di Cologno Monzese, autore del libro "Il lettore a(r)mato - manuale di autodifesa" ed. millelire stampa alternativa - Roma 1993.

Le relazioni saranno inter-puntate da interventi di lettura.

E' un'iniziativa LAPEN-SIERO & FAI-Federazione anarchica milanese

■ **Firenze: progetto BBS**

I compagni del "Circolo anarchico" di vicolo del Panico di Firenze hanno avviato un progetto di collegamento in rete (tramite BBS locali e nazionali) e invitano individualità e gruppi anarchici eventualmente interessati a mettersi in contatto:

Per posta: Circolo Anarchico, vicolo del Panico 2, 50123 Firenze;

Per posta elettronica: Virtual Town TV, tel. 055/485997 alla casella postale "muffa muffa", oppure tutti i venerdì dalle 21 alle 23 in vicolo del Panico.

Gli interessati dovrebbero specificare se sono già contattabili tramite modem o posta elettronica.

■ **Roma: Circolo Bakunin**

Ricostituito il circolo Bakunin, riattivata la sede di via Vettor Fausto 3 alla Garbatella (tel. 06/5126856) faremo uscire in primavera il primo numero di "Anarconauti" - laboratorio sperimentale sulla comunicazione anarchica - (un bollettino). Ci sarebbe utile ricevere materiale anche in inglese, francese tedesco.

Per i compagni di Roma la riunione è fissata il mercoledì alle 17. Con questo comunicato si intende superato il precedente recapito del gruppo "C. Cafiero".

Salute e anarchia.

CARRARA/ CASA DI RIPOSO UNA DENUNCIA PERLOMENO SURREALE

sura e della stampa e affissione del manifesto riprodotto anche sulle pagine di Umanità Nova (n. 9 del 12 marzo 95). La denuncia ha qualche cosa di surreale, visto che parte da un sindacato compromesso sotto ogni punto di vista sia a livello nazionale che in particolare, localmente, con la Casa di

Riposo. Uno dei due firmatari, tanto per essere in tema, è noto in città per essersi meritato una pensione miracolosa con appena una dozzina d'anni di contributi. E inoltre è stesa sulla base di norme cadute completamente in disuso come ad esempio "gli stampatori hanno omesso di esercitare sul con-

tenuto del manifesto il controllo necessario, che avrebbe impedito di commettere il reato di diffamazione a mezza stampa", una norma che al Tribunale di Massa, in un caso ben più delicato per gli organi di repressione (si trattava di una pubblicazione sul carcere, in periodo di leggi eccezionali sul terrorismo), venne riconosciuta dai giudici come inapplicabile e da ritenersi decaduta.

A cosa miri una siffatta operazione giudiziale non è dunque ancora ben chiaro, il giudice per le indagini preliminari deciderà se rinviare a giudizio il prossimo dodici ottobre. Nel frattempo registriamo l'unanime solidarietà manifestata dal personale della Casa di Riposo.

A.N.

COMUNICATO

In riferimento alla denuncia da parte della UIL agli anarchici. I lavoratori della Casa di Riposo intendono con questo comunicato esprimere la loro solidarietà agli anarchici, durante i periodi di lotta si unirono a noi condividendo come sempre la rivendicazione dei diritti di lavoratori/ci ed anziani. D'altro canto ci è sembrato assurdo il comportamento dei responsabili della denuncia (sindacato UIL) nei confronti di chi ha cercato di porre alla cittadinanza delle domande relative alla paludosa vicenda del deficit miliardario (8.200.000.000).

Seguono le firme di 35 lavoratrici/ri

UN



**un'alternativa
all'informazione
di plastica**

Umanità Nova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

Abbonamento semestrale lire 30 mila
Abbonamento annuo lire 60 mila
Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
Abbonamento sostenitore lire 120 mila

[Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESTATO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU).

SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)

A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno

Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare

In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogista libertario fondatore della Escuela Moderna.

Padova: Riunione per la Fiera dell'Auto gestione

Domenica 25 giugno, a Padova presso il Centro di Documentazione Anarchica, a partire dalle ore 10, riunione tecnica in preparazione della 2ª Fiera dell'Autogestione del 7-8-9-10 settembre.
Per informazioni:
Marina & Fabio 041/5801090
Maria & Emilio 011/2420577.
Sabato 24 giugno dalle ore 15, riunione redazionale del "Germinal" (i collaboratori ne prendano nota).

Sicilia libertaria N. 132

E' uscito il n. 132 di Sicilia libertaria. In questo numero:
- "S'avanza il nuovo misticismo" - "La dimensione dell'utopia contro la gabbia del possibile" - "Enciclica Evangelium Vitae: la donna nel mirino" - "Abbasso i capi!" - "Istigatore a delinquere" - "Il nostro primo maggio" - "Verde Vigna casa antimilitarista" - "L'Auro ci comunica" - note e cronache da Catania, Noto, Siracusa - Rubriche: "Dal nido del cuculo" (La Mantia), "Notiziario anticlericale" (L'indemoniata) e "Pensieri... di parte" (Lina noto) - Recensioni: Pedagogia libertaria di R. Ermini - "La resistenza e gli anarchici" - "Mumia Abu Jamal" - "La lunga lotta del popolo kurdo" - "Campagna contro la Nestlé".
Sono inoltre acclusi al giornale due supplementi: "resistenza" foglio degli antifascisti rivoluzionari, redatto dalla redazione catanese in occasione del 25 aprile con i seguenti articoli: "Vigilanza nazifascista" - "Una difficile eredità" - "36 giorni di lotta armata in Sicilia" - "Sicilia in resistenza" - "Il senso di una rievocazione" note, poesie, stralci di documenti e vignette. Il secondo supplemento è "A Cerchiata", Osservatorio libertario cittadino redatto dai compagni di Palermo, e giunto al 3º numero; contiene: "Destinazione: subordinato" - "Ladri di cultura" - "Chi è legale e chi illegale?".
Questo numero costa sempre L. 1.000, l'abbonamento annuo è di L. 15.000, busta chiusa L. 30.000, estero L. 20.000 (busta chiusa L. 30.000), sostenitore da L. 50.000 in su. Inviare l'importo sul ccp n. 10167971 intestato a Giuseppe Gurrieri - Ragusa, specificando la causale.

L'accordo governo-sindacati confederali sulle pensioni si presterebbe a numerose considerazioni.

Ci potremmo dilungare sulla campagna propagandistica che per mesi ha martellato la gente con il presunto disastro deficit dell'INPS. Campagna che si è smorzata solo quando si è scoperto che il deficit era dovuto all'onere per cassaintegrati, pensioni sociali e prepensionamenti che lo Stato aveva scaricato sull'INPS senza provvedere alla copertura finanziaria.

Qualche esperto aveva anche rifatto i conti calcolando che senza questi "appesantimenti" l'INPS sarebbe stata in attivo almeno fino al... 2040.

Ci potremmo dilungare sull'artificioso prolungamento delle trattative, la cui conclusione è stata rinviata ad arte a dopo le elezioni del 23 aprile-7 maggio per evitare che il malcontento potesse far perdere voti ai "progressisti".

ECCO LE PENSIONI DEL 2000!

Ci potremmo dilungare sulla sceneggiata della Confindustria che ha strombazzato la sua contrarietà all'accordo ma in cui esponenti maggiori, da Agnelli a De Benedetti, hanno senza molto clamore elogiato il comportamento del governo Dini.

Ci potremmo dilungare sul farsesco referendum pre-

annunciato dai confederali che prima concludono accordi senza la minima consultazione della base e poi chiedono il parere ai lavoratori con consultazioni, che rappresentano, nella migliore delle ipotesi, delle caricature di democratica partecipazione.

Preferiamo invece spendere qualche parola su un

aspetto che, non a caso, non viene trattato dai media di regime: quale sorte aspetta i giovani che andranno in pensione fra 20 o 30 anni?

Lo facciamo riproducendo una "simulazione" pubblicata dal giornale della Confindustria mercoledì 10 maggio (la percentuale è riferita all'ultima retribuzione):

Insomma secondo questa simulazione un giovane che - ipotesi molto realistica vista la disoccupazione di massa - riuscirà a "sistemarsi" a trenta anni, per avere una pensione pari al 68,8% dell'ultima retribuzione, cioè per avere una retribuzione che per molti operai e impiegati di bassa qualifica sarà comunque misera, dovrà lavorare fino a 65 anni, altrimenti andrà in pensione a patire la fame.

Non ci pare il caso di commentare ulteriormente questa tabella che non a caso non ha avuto nessuna eco sui media di regime, pieni invece di tabelle e "specchietti" su altri aspetti della riforma.

M. Z.

CESSAZIONE DELLA CONTRIBUZIONE

	ETA'	45	50	55	60	65
inizio lavoro	20	50,3%	53,7%	55,6%	66,4%	89,0%
	25	39,8%	44,4%	47,4%	57,9%	78,9%
	30	29,3%	35,2%	39,3%	49,4%	68,8%

LA PRIMA PAROLA E L'ULTIMA

Le donne manifestano a Roma sabato 3 giugno 1995

Dalla 1ª pagina

Chi intende negarci questo diritto di parola?

"Medici, preti, politici condividono la pretesa che, con l'aiuto della legge, corpo e mente femminili siano oggetto e non soggetto del discorso." (dal documento)

E per quale motivo?

"Destra, sinistra, centro trovano qui un potente - a volte l'unico - terreno di incontro: la donna non deve procreare, non deve abortire, se non a condizioni dettate da una ragione estranea e indifferente alla sua esperienza. Che voglia un figlio o no, intollerabile è il suo desiderio libero." (dal documento)

La libertà delle donne a decidere per sé, e quindi anche per il proprio corpo, è ancora oggetto di mediazione, merce di scambio per creare nuove (?) alleanze politiche?

A partire dal dibattito suscitato da questo appello, promosso dai collettivi femministi romani, nasce la proposta di manifestare a Roma sabato 3 giugno.

Perché fra la prima parola e l'ultima ci sono la nostra storia, il nostro pensiero, l'esperienza di cui negli anni si è arricchita la nostra pratica politica.

Perché "(...) la libertà e la responsabilità delle donne esistono. Non saperle vedere significa non vedere la realtà." (dal documento)

Marina Padovese

"Nell'interesse di chi?"

Dalla 1ª pagina


governo taglia le pensioni e l'orario di lavoro non si può ridurre perché si va contro il mercato (ma chi è il mercato? forse Dio?); contemporaneamente a migliaia continuano a morire ogni anno sul posto di lavoro assassinati dal Profitto; la de-

mocrazia, ci ripetono a scuola e alla televisione, è il regime perfetto... per negare libertà, come tutte le forme di governo, vien voglia di aggiungere.

Purtroppo altri ancora sono i meccanismi di controllo e di omologazione di massa a danno dell'intelligenza nella società in cui viviamo.

Non mi ricordo chi era quel tipo che diceva che una vera attività sovversiva è incoraggiare le persone a pensare con la propria testa perché spaventa giornalisti e politici... penso che avesse ragione e nell'interesse PARTICOLARE, naturalmente.

Giovanni Rossi



LA RESISTENZA SCONOSCIUTA

GLI ANARCHICI E LA LOTTA CONTRO IL FASCISMO

I GIORNALI ANARCHICI CLANDESTINI 1943-45

NOVITA' EDIZIONI ZERO IN CONDOTTA

I GIORNALI ANARCHICI DELLA RESISTENZA: 1943-1945 ristampa anastatica di tutti i periodici clandestini

il libro comprende interventi su:
GLI ANARCHICI NELLA RESISTENZA,
I FUORIUSCITI IN FRANCIA E SPAGNA.

PER INFORMAZIONI/RICHIESTE:
ZERO IN CONDOTTA
V.le Monza 255 - 20126 Milano.
Fax 02/2551994.
C.C.P. 14 23 82 08 intestato a
AUTOGESTIONE - 20170 MILANO
Una copia L. 25.000
sconto 30% oltre le 5 copie
sconto 50% oltre le 5 copie con pagamento anticipato.

La Verde Vigna è nata nel 1983 durante le lotte contro la costruzione della base missilistica della NATO a Comiso. Fu comprata insieme ad altri due campi (La Ragnatela e l'IMAC) grazie alla campagna de "il metroquadrato di pace" (1030 proprietari che hanno aderito all'iniziativa con una sottoscrizione di lire 10.000 al mq) ed ai contributi degli obbiettivi fiscali.

Nonostante nella base non vi siano più i missili rimane quanto mai attuale il problema di portare avanti una cultura pacifista e libertaria del nostro territorio reputando di primaria importanza la riconversione della base ad uso civile.

La Verde Vigna è l'unico dei tre campi per la pace tuttora esistente, grazie soprattutto al lavoro di alcuni attivisti volontari e alla presenza dal giugno 1993 di un nuovo gruppo di lavoro che si è formato per riattivare realmente il campo e le strutture immobili. Il gruppo ha definito in questi primi mesi del 1995 un programma di lavoro che, oltre ai quotidiani e costanti lavori di manu-

Verde Vigna: Casa Antimilitarista

tenzione della struttura abitativa, del terreno e del giardino, comprende:

- il rimboscimento di una parte del campo con piante locali

- la cura delle già esistenti piante d'ulivo e del frutteto

- la creazione di uno spazio camping per l'organizzazione di meeting, feste e raduni estivi

- la ristrutturazione di alcuni locali per garantire ospitalità a chiunque fosse interessato al nostro progetto e per ospitare incontri fra associazioni e gruppi impegnati nel sociale della nostra provincia

- l'allestimento di un archivio con materiale vario sulle lotte a Comiso, sull'obiezione di coscienza, le non sottomissione, l'antimilitarismo, sull'autogestione, sull'agricoltura biologi-

ca...

Ma soprattutto il gruppo ha la volontà di ricominciare ad organizzare iniziative politiche e culturali per riattivare le nostre forze e quelle degli altri gruppi, associazioni, comitati antimilitaristi e pacifisti della zona verso un nuovo impegno per la riconversione della base e per una seria resistenza alla progressiva militarizzazione della nostra terra.

Accanto all'impegno nel culturale e nel politico il gruppo si è preposto il fine di rendere possibile un'esperienza di vita in comune e di scambio culturale con altre realtà (case occupate, centri sociali, comuni autogestite) o singoli che si interessano all'esperienza comunitaria ed agricola.

L'esigenza di vivere insieme nasce dalla volontà

comune di sottrarsi alla frammentazione dei nostri rapporti personali e di socialità, sempre più rinchiusi dentro contenitori di tempo libero, all'obbligo del consumismo a cui è impossibile sfuggire abitando luoghi altamente privatizzati e ai ritmi ossessivi e frenetici ai quali si è costretti a vivere nei luoghi di lavoro e nelle città.

Il desiderio quindi di riscoprire le affinità e le diversità umane che ci contraddistinguono, ciò che ci lega ancora autenticamente alla natura e agli altri esseri viventi, la voglia di sperimentare modelli diversi di convivenza e di cooperazione.

Per portare avanti il progetto ed in particolare per i lavori di ristrutturazione

abbiamo bisogno di contributi tecnici, umani ma soprattutto ECONOMICI.

I lavori più impellenti sono cominciati verso i primi di aprile pertanto chiediamo a chiunque fosse interessato di contattarci, inviare contributi o venirci a trovare direttamente. Riceverà ospitalità, è potrà visitare la zona e al tempo stesso dare un aiuto materiale; basta farcelo sapere prima.

Per contatti telefonare allo 0932/967414 dalle 13.30 alle 14.30 e chiedere di Biagio.

Eventuali contributi vanno versati sul c/c n. 10448975 intestato a Antoni Fabio, Corso Italia 200, 97100 Ragusa, specificare: contributo Verde Vigna.

UN
4 giugno 1995
COMUNIC/AZIONE
5

■ Germinal N. 67

E' uscito il n.67 di Germinal, quadrimestrale anarchico e libertario di Trieste, Friuli, Veneto.

Due sono i temi centrali di questo numero:

l'antinazionalismo e l'autogestione. Un ampio articolo ricostruisce fasti e nefasti, anche recenti, dei due nazionalismi (italiano e slavo) che si sono scontrati sul tema della città di Trieste. Anche il vicino passato permette di capire come la vita dei triestini sia stata alla mercé delle violenze e delle illusioni staliniste alimentate dagli opposti nazionalismi, uniti nell'attaccare il tradizionale spirito di convivenza e di tolleranza etnica di questi territori.

All'interno dell'opposizione ai miti nazionalisti si può leggere anche la lunga e tenace lotta degli anarchici contro il fascismo, oltre che a Trieste, anche in Istria e in Carnia: a questo tema sono dedicati due succosi scritti di carattere storico. Le non tanto sorprendenti affinità tra liberalismo e fascismo sono al centro di un'analisi a metà tra ideologia e storia.

Le esperienze autogestitarie in svolgimento in Italia occupano un notevole spazio sul periodico libertario che analizza alcune realtà di base legate al municipalismo e all'"economia nonviolenta".

Informazioni e commenti provenienti da scrittori e militanti antimilitaristi dell'ex Jugoslavia arricchiscono il panorama del giornale che continua così nell'appoggio a quanto di antinazionalista e di antibellico sta maturando nei territori a noi vicini.

Corredano questo numero di "Germinal" varie note e interviste sulle attività dei movimenti locali di base, da Radio Onda Libera (89 MHz) al Collettivo Spazi Sociali di Trieste, dalla realtà degli "Spazi Multietnici" di Pordenone agli impegni dell'Unione Sindacale Italiana, agli interventi antiautoritari nel campo dell'educazione. Sono inoltre ricordate le figure di Attilio Bortolotti, anarchico di origine friulana attivo dagli anni Venti nel Nord America, e di Agnes Hochberg, giovane libertaria ungherese che collaborò strettamente alla recente rinascita del movimento nei paesi dell'Est Europa.

Una copia costa L. 3.000 e può essere richiesta al Gruppo Germinal, via Mazzini 11, 34124 Trieste (ccp 16525347).

FRATTAGLIE

La casa di Berlusconi è come la Tangeri degli anni Trenta (...), è un quartier generale anarcò-liberale da cui si dipartono grandi idee e grandi depistaggi.

Giuliano Ferrara, Corriere della sera, 11.5.95

Accanto ai contadini potevi vedere i punk, con i religiosi c'erano gli anarchici, mentre le donne indigene stavano vicine ai professori universitari, agli artisti, ai vecchi dirigenti della sinistra messicana.

Sulla Convenzione nazionale democratica nel Chiapas, Il Manifesto, 5.5.95

Napoli: Un'intera classe di bambini (8-10 anni) particolarmente turbolenti ha messo in crisi con il proprio comportamento una scuola elementare: vandalismo, violenza, anarchia.

Titolo su "Il Gazzettino", 12.5.95

Nell'America del ventunesimo secolo non c'è più traccia di civiltà: anarchia e violenza regnano indisturbate. La gente vive minacciata da bande di brutali criminali. L'unica salvezza è rappresentata da un indomito giustiziere.

Tramà del film "Cyborg", su catalogo Video

Un'ideologia confusa tra antisemitismo e anarchia (...) con radici nelle comuni rurali del diciottesimo secolo e nelle cellule anti-massoniche del diciannovesimo: con un intreccio di antisemitismo, razzismo, individualismo e anarchismo pre-capitalistico.

Articolo sui nazisti americani; Il Venerdì di Repubblica, 12.5.95

Credo che quello che si vede oggi nel cyberspazio è l'arrivo della legge. Fino ad

un paio di anni fa c'era un territorio anarchico. Ma oggi c'è il luogo dove si fa la civilizzazione, quindi ci vogliono delle leggi.

William Gibson, Il Mani-

festo, 10.5.95

Ho sempre fatto quello che ho voluto: sono anarchica, voglio essere indipendente. Forse sono solo

un po' ingenua.

Mara Venier, Panorama, 12.5.95

Cittadini! Il Paese è quasi tutto vostro. Da una parte

“Qui comincia l'avventura...”

Una nuova edizione di "ZERO IN CONDOTTA", dedicata ad un'analisi della natura e delle basi sociali della 'seconda' Repubblica.

L'autore è Cosimo Scarinzi; le pagine sono 42; il costo è di L.5.000 a copia (sconto del 30% per i distributori di più di 5 copie).

Può essere richiesto a:

ZERO IN CONDOTTA
V.le Monza 255
20126 Milano.
Fax 02/2551994.

Versamenti sul conto corrente postale n. 14238208 intestato a: AUTOGESTIONE, 20170 Milano.



Perugia: "L'ozio e il Gioco"

26-27-28 maggio, a Perugia 3 giorni dell'A.R.I.A. per "L'Ozio e il Gioco", con Fuck Simile (RM), B.D.O. (PG), Ammoniaca (RM), Scum of society (LT), Geki (RM), Full Slap (PG), Monkey's Factory (LT) ecc. ecc. ecc., inoltre: proiezioni video e performance, tutto al: Parco di Porta S. Angelo a Perugia.
 Buon divertimento.
 Per informazioni:
 tel. 075 - 5847275 (Pippo);
 075 - 43143 (Loredana)

Bassano del Grappa: Circolo dei libertari

Si informano tutti i compagni ed i simpatizzanti che è sorto a Bassano del Grappa (VI) il Circolo dei libertari Carlo Pisacane. Gli scopi del circolo sono quelli di diffondere una cultura libertaria nel territorio vicentino e contribuire alla crescita di una sinistra radicalmente antiautoritaria nel pensiero e nell'azione. In attesa di trovare una sede nella quale riunirci, invitiamo chiunque fosse interessato a contattarci presso il seguente recapito provvisorio:
 Circolo dei libertari Carlo Pisacane
 c/o Massimo Sappia
 via Ferracina 19
 36061 Bassano del Grappa (VI)
 tel. 0424/522483.
 Circolo dei libertari Carlo Pisacane



rivista anarchica mensile

in vendita in numerose edicole e librerie - una copia L. 4.000
 abbonamento annuo: L. 40.000
 abb. sostenitore: L. 150.000
 versamenti sul ccp 12552204
 intestato a: Editrice A/Milano

Editrice A
 cas. post. 17120
 20170 Milano

telefono e fax: 02/28.96.627
 (con segreteria telefonica)
 se ne vuoi una copia saggio
 scrivici, telefonaci o faxaci

maggio 1995

PARITÀ DI CENSURA
 Carlo Oliva
 sulla par condicio

OLTRE IL WELFARE
 Autogestione
 e cooperazione sociale

**CAPITALISMO, MERCATO
 E ANARCHIA**
 Dibattito

ANTIFASCISMO ANARCHICO
 Piombino, Carrara

**CINEMA, LIBRI,
 COMUNICATI, LETTERE, ECC.**

Premessa

Sovente si è parlato, discusso, criticato del modello comunicativo imperante rappresentato dai media, al punto da ritenere - a ragione - che il linguaggio ivi espresso non è altro che la sintesi operativa dell'ideologia della classe al potere. Proseguendo oltre, si è giunti perfino ad individuare nel *mediatico* la forma moderna del dominio: dominio che, consapevole di non poter manovrare totalmente il reale, controlla e governa la realtà attraverso la sua riproduzione in immagine; infatti l'immagine del reale rappresenta l'ideologia della classe al potere che non afferma o nega la realtà, ma la riproduce come merce trasmessa in ragione di quante più volte è stata replicata nelle svariate forme mediatiche (immagini, suoni, impulsi).

Se nella comunicazione mediatica il vero è frequentemente assente, ciò non significa affatto che il falso lo sostituisce, ma piuttosto che l'immagine del reale trae la propria origine (la certezza in ciò che è) dalla riproducibilità, in quanto merce-informazione continuamente fornita dai mediatori: più se ne parla, più essa esiste. L'abusato ed inflazionato termine *visibilità* conferma quanto l'essenza della notizia, più che dall'accadimento, è data dalla sua riproducibilità in merce ad opera dei suoi produttori; e sicché non ciò che è reale appare, ma ciò che appare è reale. Perché il mondo dell'informazione (la merce-notizia ed i suoi produttori) solo incidentalmente è una informazione del mondo.

Eppure ogni qual volta si affronta un'analisi sulla comunicazione, il linguaggio, i modi e le forme dell'espressività, è al mondo dell'informazione che lo studio rimanda, quasi a dimostrare l'impossibilità di una comunicazione al di fuori di detto mondo. Anche in ambito anarchico e libertario prevale più un certo *entrismo* (si capisce critico e provocatorio) che una marcata *alterità*, per cui la comunicazione appare come luogo di occupazione, dove necessario è l'essere visibili. Queste note vogliono invece avventurarsi sul versante opposto, esplorando i mondi libertari della comunicazione; si mondi - e non modi - perché non ad un'ermeneutica, ma ad una maieutica (per essere chiari: non ad una tecnica dell'interpretazione, ma ad un'arte della dialettica in grado di veder nascere e sviluppare autonomamente le molteplici forme della comunicazione libertaria) è destinato lo sforzo del presente studio.

Possiamo dire, senza ombra di dubbio, che una delle principali e peculiari caratteristiche della comunicazione libertaria è - al contempo - l'*unicità* e la *molteplicità*. Anzi, le più disparate esperienze

L'immaginario contro il potere

Luoghi e forme della comunicazione libertaria

espressive autoprodotte e autogestite e la loro prolissa diffusione hanno sempre contraddistinto il movimento anarchico e libertario, essendone la vetrina, lo specchio, delle differenti e diversificate sperimentazioni politiche, sociali, culturali. Il "fai da te" è la molla, lo stimolo, che ha permesso la nascita e o sviluppo di esperienze di comunicazione libertaria improntate sul bisogno (sentito da gruppi, federazioni, ma anche individui) di dotarsi di strumenti consoni ai fini perseguiti, al punto da pensare che - soprattutto per quanto riguarda i periodici - il rapporto tra scrittori e lettori in molte situazioni ha visto i primi di gran lunga primeggiare rispetto ai secondi. Il dato, se può far sorridere i maligni, è particolarmente interessante poiché sottolinea quanto il cosiddetto *lettore*, all'interno del variegato panorama della comunicazione libertaria, riveste un ruolo attivo, così distante dalla passività disciplinata e succube caratterizzante l'informazione antagonista secondo il modello tradizionale bolscevico.

Per gli anarchici e i libertari non solo non c'è alcuna *verità* (Pravda) da dover essere diffusa alle masse; ogni esperienza comunicativa acquista un valore estendibile, anche a coloro che non la producono, soltanto se offre la possibilità di sperimentarla direttamente, al di là quindi del suo essere riproducibile così come è stata trasmessa. Perché, nella comunicazione libertaria, non esiste alcun messaggio ordinato (ossia che *serve un ordine del discorso*) in quanto non soltanto la ricezione è libera da modelli interpretativi che assottigliano il vettore comunicativo ("l'ha scritto il giornale", "l'ho sentito alla radio"...), ma la trasmissione - non essendo prodotta da professionisti della comunicazione che dalla comunicazione traggono la propria professione - è scevra da modelli autoriproduttivi che finalizzano il messaggio al mantenimento della separazione fra l'informatore e l'informato. Il *lettore* è assente perché la figura del *redattore* è il più possibile ridotta a funzione tecnica.

Sicuramente la specificità del lettore e del redattore è in parte la risultante di una comunicazione libertaria costretta ad agire in ambiti molto ristretti dal momento che le condizioni pre-rivoluzionarie, se non del tutto assenti, sono perlomeno circoscritte e caratterizzate da valori culturali

e tensioni ideologiche non sempre riconducibili alle differenti interpretazioni anarchiche dello scontro sociale. Passato il tempo in cui le istanze libertarie e anarchiche permeavano la cultura del movimento operaio al punto da opporre i propri modelli organizzativi e i propri obiettivi strategici in significativa contrapposizione ai valori e agli schemi della scuola marxista (nonostante la cocente sconfitta della teoria e della pratica autoritaria e statalista manifestatasi dalla Rivoluzione del '17 in poi, fino ad assumere con l'89 l'epocale dimensione di un totale fallimento della più semplice ipotesi di cambiamento radicale delle condizioni di sfruttamento, oppressione ed alienazione prodotte dal sistema capitalistico), la comunicazione libertaria si è sviluppata all'interno di un circuito sempre più specifico, contraddistinto dall'appartenenza ideologica dei soggetti agenti, che non dalla loro collocazione sociale e di classe. La qual cosa ha sì allontanato il pensiero anarchico e libertario da un contesto sociale operaio (si pensi alla diffusione dell'anarchismo dei primi del '900 sino alla fulgida esperienza della Rivoluzione spagnola), ma al contempo gli ha assicurato una *contaminazione* nei più svariati strati culturali, soprattutto all'interno dei movimenti di contestazione giovanile, divenendo il catalizzatore delle soluzioni antiautoritarie ed autogestitarie espresse dal moderno spirito rivoluzionario. Infatti, la "critica della vita quotidiana", il "rifiuto della politica", la necessità di "reinventare la rivoluzione", il bisogno di pensare a nuovi modelli organizzativi in grado di superare l'alienazione dell'impegno militante, così come di prospettare un cambiamento radicale della società non più centrato sulla presa dello Stato e sul ruolo dell'apparato politico nel controllo e gestione del potere, ha trovato nell'ambiente anarchico e libertario il naturale vettore della comunicazione radicale ed antagonista.

La comunicazione libertaria - grazie proprio alla spinta ricevuta dalla contestazione radicale della fine degli anni '60 - ha potuto progressivamente *svecchiarsi*, liberandosi da stereotipi linguistici ancorati alla tradizione del movimento operaio di fine '800. La necessità di adattarsi alle nuove forme di linguaggio che il movimento rivoluzionario poneva in essere attraverso una pratica antiauto-

ritaria basata sull'azione diretta, l'assemblea generale, i comitati di base autogestiti, ha offerto la possibilità di ampliare i propri spazi comunicativi ad una teoria pratica dell'anarchismo ritornata ad essere centrale nel dibattito rivoluzionario in atto, nella misura in cui essa ha saputo liberarsi dai suoi risvolti ideologici e di partito per divenire luogo della sperimentazione rivoluzionaria teorica e pratica.

Ora è opportuno non considerare soltanto l'esperienza anarchica e libertaria l'unico ambito in cui la comunicazione antagonista si sia potuta sviluppare nelle forme e nei modi più rispondenti alle istanze di trasformazione radicale della società; sicuramente anche in altri ambiti meno vincolati da un pensiero schematico e dottrinario la comunicazione antagonista è riuscita ad esprimere con un linguaggio nuovo i bisogni e i desideri di un movimento esteso e diversificato.

L'Internationale Situationniste fu uno di questi ambiti il cui merito principale è stato quello di sviluppare una ricerca nel campo della comunicazione che indubbiamente contribuì ad allargare gli orizzonti dei registri linguistici finora utilizzati dal movimento rivoluzionario classico (si pensi soltanto al *detournement* come pratica comunicativa rivoluzionaria in grado di utilizzare le parole, le immagini, i disegni per distorcere il linguaggio mediatico, denunciandone al contempo la falsità e proponendo il suo riutilizzo rivoluzionario).

Il rifluire del movimento rivoluzionario ha determinato l'inevitabile recupero di tutte le esperienze significative della comunicazione antagonista, ma soprattutto di quelle esperienze - come l'I.S. - nelle quali l'elemento teorico era giunto a proiettarsi oltre la pratica autogestitaria raggiunta dal movimento al punto da non essere più l'espressione diretta, consequenziale e contraddittoria di una comunicazione antagonista, bensì la risultante di una ricerca artistica e d'avanguardia che la fine del movimento rivoluzionario ha ridotto a semplice esercizio stilistico.

Molti periodici anarchici e libertari, con il rifluire dell'onda contestatrice, hanno cessato le proprie pubblicazioni; altri - pur proseguendo il loro cammino - conducono una vita grama, oberati dai costi di edizione e di distribuzione; altri ancora sono sorti proprio in questi ultimi decenni, battendo nuovi percorsi comunicativi,

risultato di nuove forme di lotta e d'organizzazione dello scontro sociale (basti pensare al sorgere dei centri sociali e alla diffusione di fanzine così come di tutto il materiale autoprodotta che va dai dischi, ai video, alle magliette...). Simili esperienze, uniche e molteplici, come abbiamo osservato all'inizio, hanno mostrato quanto l'aspetto autogestionario sia fondamentale al fine di individuare la radice stessa del *far informazione*, contro un'informazione "fatta" (nel senso di "drogata") dalla produzione commerciale dei media; anzi la peculiarità della comunicazione antagonista e libertaria si è costituita proprio sul rifiuto del circuito commerciale, nella costante e difficile ricerca di creare valori comunicativi in grado di autoprodursi superando il limite del loro essere comunque dei prodotti-merce.

Perché l'autoproduzione è in grado di alimentare un circuito autogestionario, in cui il prodotto assume un valore altro dal suo essere sempre e comunque *merce*, o non è. Soprattutto per quanto riguarda la comunicazione libertaria ed i suoi molteplici prodotti espressivi, posti come *segni* di una sperimentazione utopica, che non si pone come semplice critica del mondo, ma diviene quel mondo della critica rivoluzionaria in grado di *dimostrarsi* - già qui ed ora - nella pratica comunicativa.

Compito ben arduo, dal momento che l'esigenza di allargare il proprio orizzonte comunicativo in assenza di un movimento rivoluzionario in grado di veicolare - essendone il veicolo - le idee e le teorie rivoluzionarie, ha spinto - in diverse occasioni - verso la scorciatoia di trovare un mercato per "piazze" le proprie proposte ed esperienze relazionali, accettando che il mondo dell'informazione si appropriasse della ricerca più avanzata nel campo della comunicazione antagonista.

La questione è indubbiamente assai complessa, ed il ragionarci sopra merita un'analisi scevra da qualsiasi vocazione inquisitoria. Infatti osservare che la comunicazione antagonista e libertaria vive all'interno di un circuito non commerciale fintanto che la merce prodotta non raggiunge una maturità da divenire appetibile al mondo dell'informazione, pone a nostro avviso l'interrogativo se mai sia possibile superare l'oggettiva mercificazione che i prodotti della comunicazione





ne antagonista e libertaria assumono ogni qual volta acquistano valore commerciale. Non perché, come tutti i prodotti, hanno un costo e quindi un prezzo; ma perché le "regole" economiche impongono costi e prezzi che - in assenza di un movimento rivoluzionario esteso e prompente - condizionano la qualità della comunicazione, al punto da influenzare e determinare scelte e prospettive politiche.

L'opzione di assumere il mondo dell'informazione come referente della propria comunicazione antagonista, fa sì che l'esigenza di essere visibili (quel vendere al meglio la propria immagine) el mondo dell'informazione subordini la comunicazione libertaria a prospettive e presupposti che, in quanto anarchici, in quanto libertari, non ci appartengono. L'essenza della comunicazione libertaria non può ridursi ad essere puro testimone visibile di un dissenso radicale ed inconciliabile rispetto alla società capitalista ed ai suoi valori dominanti; al contrario, essa nasce dall'inconciliabilità comunicativa fra il mondo dell'informazione e la propria sperimentazione di una informazione del mondo a partire dalle proprie esperienze autogestitarie. Perché se l'obiettivo della comunicazione libertaria è anzitutto quello di far conoscere chi sono gli anarchici e cosa vogliono realizzare, bisogna parlare degli anarchici e delle loro realizzazioni.

Parlare di sé, non per raccontarsi belli, intelligenti e soprattutto diversi, ma per dimostrarsi pratici, ovvero sia pronti a compiere scelte radicali che sperimentino - anche fra mille contraddizioni e impedimenti - l'autogestione della propria vita. Nella società, nel lavoro, nella cultura, nella natura...

Scontata è l'obiezione: conoscere chi sono gli anarchici e cosa fanno, a chi importa? Giusto! Ma allora perché dovrebbe importare a noi anarchici, libertari quanto il potere dell'informazione fa conoscere di sé attraverso l'informazione del potere? Forse che analizzare e criticare le scelte dell'élite politica, del gotha economico-finanziario, dei big della cultura spettacolare, consente un modo migliore per organizzarsi così da rispondere colpo su colpo? Una simile risposta implica l'accettazione dell'informazione del potere come interlocutore privilegiato, con la speranza successiva di farsi accettare a sua volta. Sembra assurdo, ma persiste nel movimento anarchico e libertario l'idea che "parlare e scrivere degli anarchici" da parte del mondo dell'informazione sia un risultato importante da raggiungere quasi quanto suscitare e mobilitare luoghi e forme di antagonismo socia-

le: l'importante è che se ne parli! Ma ciò non significa essere riprodotti come merce-informazione, che a seconda della bisogna veste l'immagine dell'utopista oppure del bombarolo, comunque pur sempre una riproduzione di immagini del reale al fine di legittimare una realtà delle immagini?

Davvero - per farla breve e volendo affrontare la questione dal suo rovescio - gioire per l'aumento dell'astensionismo elettorale (come fanno alcuni), o esaltarsi per alcune violente marginalità sociali (come fanno altri), significa sperimentare un processo comunicativo libertario? Non lo crediamo, ma soprattutto non ci interessa! La comunicazione libertaria non è lo specchio che riflette l'immagine del mondo, bensì un modello altro dall'immagine che il potere dell'informazione da di se stesso; liberarsene è il primo passo verso una comunicazione veramente antagonista e libertaria.

Il problema, dunque, non è tanto quello di scoprire nuovi modi, moderni strumenti per comunicare, semmai è di ricercare i contenuti libertari e anarchici della comunicazione. Spostare l'analisi dai contenuti alle forme del comunicare vuol dire cadere nella trappola predisposta dai professionisti dell'informazione che insistono sui grandi

mezzi dello spettacolo per non dire del loro uso. La pretesa nuova ricchezza della comunicazione - così tanto sbandierata dai media per la sua professionalità tecnologica in grado di garantire a tutti l'approccio all'informazione pura, in tempo reale e modificabile indefessamente - non è nient'altro che un nuovo modo in cui vengono comunicati soltanto ordini; ordini che chi li trasmette ha il compito di giudicarli, poiché il mondo dell'informazione è un mondo chiuso, composto solamente da "addetti agli ordini".

Si prenda ad esempio il grande battage pubblicitario riguardo alla rete telematica Internet. Nuova frontiera della comunicazione interattiva, capace di offrire a tutti l'opportunità di accedere ai dati in essa presenti, strumento interattivo che assicura la possibilità di una vera e propria agorà mondiale, superamento dell'immaginario spaziale che sostituirà il trasporto delle merci e delle persone con quello delle informazioni - risolvente, è inutile dirlo, il grave problema dell'inquinamento e (già che ci siamo) della promiscuità sessuale e corporea - Internet ha così assunto la funzione di direzione unilaterale della ricerca sulle forme e i modi del comunicare, cancellando dal suo orizzonte qualsiasi riferimento critico riguardo ai contenuti della comunica-

zione.

Provate a "navigare" in rete: vi accorgete che i dati trasmessi, riprodotti, riutilizzati non solo sono una banale riproduzione del supporto cartaceo, ma perdono di spessore individuale assumendo una dimensione di alterità oggettiva che fa rabbrivire; si perde il controllo dei propri dati nella misura in cui si accede ad un mondo dell'informazione telematica che ingloba soggetto e oggetto dell'informazione in un composto indistinto, mediatico, "drogato". Con sommo beneficio per il controllo poliziesco, che gratuitamente adopera le miriadi di informazioni racchiuse in Internet; per la trasposizione del reale al virtuale, che crea una dipendenza della realtà all'immagine costruita su di essa; per il linguaggio analogico, che imbriglia il pensiero, depotenziandolo della sua facoltà dialettica.

Di questo uso dell'informazione telematica l'analisi critica appare oggi giorno deficiente, perché sembra arcaico e reazionario il parlare male dei nuovi mezzi comunicativi, come se la cauta propensione ad utilizzare una rete telematica ideata per scopi militari tradisca l'incapacità di relazionarsi con il nuovo strumento mediatico. E allora, ripetiamolo fino alla noia: il problema della comunicazione non risiede tan-

to nel modo in cui si comunica, quanto piuttosto in cosa si comunica.

Va da sé che la necessità di dotarsi di strumenti pratici per la comunicazione libertaria è una questione che esige la massima attenzione; pure non bisogna confondere i due piani: il primo teso all'utilizzo di strumenti idonei al messaggio da trasmettere; il secondo impegnato a creare un messaggio in grado di dimostrarsi altro nei contenuti - se non nella forma - dalle miriadi di messaggi che inflazionano il mondo dell'informazione.

Non è certo la presenza nel mondo dell'informazione l'obiettivo che la comunicazione libertaria deve prefissarsi, quanto la capacità di far notare la propria assenza; un'assenza in grado di dimostrare l'impossibilità del potere dell'informazione di controllare/omologare la comunicazione libertaria e anarchica, perché libera espressione della volontà dei gli individui di autogestirsi.

Gianfranco Marelli

(Tra gli altri riguardanti i punti all'odg in programma, l'intervento riportato in queste pagine segue, come preannunciato nel n.17'95 di UN, la fase di promozione-organizzazione della seconda edizione della Fiera dell'Autogestione - NDR).



Bilancio

al 18.5.95

PAGAMENTO COPIE
BORDIGHERA: Circolo Simbiosi, 75.000; GRAGNANA: Bar Mike, 8.000; Gr. Malatesta, 109.000; FIRENZE: MAF, 53.000; CARRARA: Tipografia, 13.000; QUERCETA: CDA, 10.000.

Totale L. 268.000

ABBONAMENTI
BRESCIA: Agostino Perrini, 60.000; LANCENIGO: Luca Galletti, 100.000; UDINE: Stefano Chiarenz, 30.000; AREZZO: Fabrizia Verdelli, 60.000; SARZANA: Silvano Secchiari, 50.000; CARRARA: Napoleone Mussi, 50.000; a/m Paola, Alessandro Biggi, 100.000; CHIUSI D/VERNA: a/m Paola di Carrara, Sergio Chiappelli, 60.000; CIRELLA DI DIAMANTE: Mara Papa, 75.000; TORINO: Massimo Novelli, 75.000; MESSINA: Placido La Torre, 100.000; GENOVA: a/m Fausto, Arnaldo Bini, 60.000; PARMA: a/m Fausto, Comitato 1° Maggio, 60.000; OSTIA: a/m Fausto, Domenico Rizzi, 60.000; PIACENZA: a/m Fausto, Paola Moro, 60.000.
Totale L. 1.000.000

SOTTOSCRIZIONI
PARCO PRIMAVERA: Luca Bergantino, 70.000; MESTRE: Rino Fiorin, 40.000; CARRARA: Alfio Ratti, 100.000; a/m Paola, Alessandro Marchetti, 40.000; GRAGNANA: a/m Circolo Malatesta, in occasione di una riunione di giovani, 11.000; a/m Bar Mike, Claudia e compagni il 1° Maggio, 11.000; S.NINFA: Gaetano Giarmita, Luigi Li Causi, Liborio Morselli, Salvatore Biondo, 100.000.
Totale L. 372.000

RIEPILOGO ENTRATE
Pag. copie 268.000
Abb. 1.000.000
Sott. 372.000
Totale L. 1.640.000

USCITE
Comp. n.19 360.000
Stampa e sped. 1.700.000
Postali e teleg. 38.150
Pag. fatt. buste 1.167.920
Conguaglio stampa nn.13/16 275.370
Totale L. 3.541.440

RIEPILOGO GENERALE
Deficit prec. 12.546.824
Entrate 1.640.000
Uscite 3.541.440
Deficit attuale L. 14.448.264

II° FIERA DELL'AUTOGESTIONE PADOVA 7-8-9-10 SETTEMBRE

4 giorni per parlarsi, stringere rapporti, scambiarsi idee e prodotti

Un appuntamento per tutti coloro che nella pratica dell'autogestione individuano l'ambito progettuale capace di aprire uno spazio in cui l'effettualità nel qui ed ora sia congiunta ad un'inesausta tensione alla trasformazione sociale.

Un'occasione per gettare un ponte tra chi vive in una casa occupata e chi fa commercio equo e solidale, tra chi costruisce una comunità agricola e chi una scuola libertaria, tra quelli impegnati nell'autoproduzione di libri e dischi e quanti hanno dato vita a federazioni municipali di base.

Un luogo per continuare il percorso intrapreso ad Alessandria nella I° Fiera dell'autogestione, in cui si sono cominciate ad intessere quelle relazioni dirette senza le quali è impossibile realizzare una più solida rete di cooperazione e scambio e dalle quali un movimento per l'autogestione trae la linfa vitale.

4 GIORNI SULL'AUTOGESTIONE, 4 GIORNI DI AUTOGESTIONE

L'incontro si articolerà in vari momenti:

LA PRATICA DELL'AUTOGESTIONE

- ° esposizione di oggetti: libri, dischi, verdure etc. prodotti e fatti circolare fuori dalla logica mercantile;
- ° presentazione di esperienze concrete: comunità agricole, luoghi di incontro, produzione e diffusione di cultura libertaria, organismi municipali di base, servizi autogestiti.

COOPERAZIONE SOCIALE E MUTUO APPOGGIO

- ° salute e medicina di base: elementi per la costruzione di una medicina pubblica non statale.

SFERA PUBBLICA E AUTOGESTIONE

- ° L'autogoverno nel momento storico della seconda repubblica: contro il plebiscitarismo la scommessa della partecipazione diretta

- ° La comune contro il comune: le municipalità

libertarie dal progetto di autogestione di un servizio pubblico alla concreta sperimentazione d'un agire politico extraistituzionale

- ° autogestione delle risorse, autogestione del territorio.

PER UNA COMUNICAZIONE AUTOGESTITA

- ° Problemi e prospettive dell'editoria di base nell'epoca del dominio dell'informazione di massa
- ° l'immaginario contro il potere: luoghi e forme di comunicazione libertaria.

LA SCATOLA DEGLI ATTREZZI

- ° elaborazione di un progetto concreto per il sostegno e la diffusione di pratiche autogestitarie.

Per informazioni e contatti:

- Gruppo Anarchico Emma Goldman, C.so Palermo 46 - 10152 Torino - tel. 011-857850

- Centro di Documentazione Anarchica, via Tonzig 9 - Padova - tel. 049-8070124

Possibilità di pernottare in tenda o nello stabile munendosi di materasso+sacco a pelo. Chi desiderasse dormire in pensione prenoti personalmente.

Come raggiungere il Centro di Documentazione Anarchica:

- dall'autostrada: uscire al casello Padova Est, dirigersi verso il centro. All'incrocio "Stanga" girare per via Grassi costeggiando sulla dx l'hotel Biri. Al semaforo girare a sx in via Maroncelli e poi a dx in via Tonzig.

- dalla stazione: autobus n.5, scendere in via del Pescarotto imboccare una qualsiasi laterale che sbocca in via Confalonieri, svoltare a dx e poi a sx in via Tonzig;

- dalla stazione: autobus n.9 passato il piazzale Stanga scendere all'incrocio tra via Grassi e via Maroncelli, girare al semaforo a sx, la prima laterale è via Tonzig.



FEDERAZIONE ANARCHICAITALIANA ADEFFENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

LA FIAT A MELFI: PROGETTO "FENICE"

Non è raro il caso di una notizia importante riportata dalla stampa in stile telegrafico. Su Sole 24-Ore del 14 maggio troviamo su quattro righe: "Via libera al progetto 'Fenice' della società Fenice SpA (FIAT) che prevede la realizzazione a Melfi (Potenza) di un impianto per la termodistruzione di rifiuti industriali. Il piano è stato approvato dalla giunta della Basilicata". Sarà una coincidenza, ma solo pochi giorni fa, il 10 maggio, è stato approvato il decreto-legge n.162 sul riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti.

Una telenovela legislativa se consideriamo che il decreto-legge di partenza è il n.443 del 9/11/1993, reiterato fino a questa decima stesura (che ha modificato il decreto-legge 9/3/1995 n. 66) perché il parlamento non è riuscito a convertirlo in legge. Per motivi di spazio mi limito a segnalare le critiche al predetto decreto-legge nella relazione di Gianfranco Amendola, negli atti della Prima conferenza

nazionale sui rifiuti solidi urbani promossa da Legambiente e tenutasi il 4/5 maggio scorsi a Roma.

In una lucida e dettagliata analisi Amendola ha commentato, tra l'altro, l'abuso della decretazione d'urgenza, il palese cedimento alle pressioni dell'industria, i contrasti con la normativa CEE per l'ampliamento della categoria dei rifiuti riutilizzabili. Ma torniamo al progetto "Fenice" della FIAT. Quale sarà il suo impatto sull'ambiente e la salute di chi vive nei dintorni? Quando e come si discuterà a Melfi la valutazione di impatto ambientale? Anche in questo caso i ritardi dei legislatori sono scandalosi.

Non esiste ancora una normativa che disciplini la partecipazione popolare al procedimento della VIA. Due disegni di legge (379 e 259) hanno dato vita ad un testo proposto dalla commissione territorio e ambiente del senato. Commissione che in questi giorni dovrebbe approvarlo in sede deliberante, evitando così il dibattito.

Questo ddl è la negazione della partecipazione po-

polare. E' prevista la discrezionalità perfino riguardo all'ammissibilità di memorie e osservazioni (si ricalca la procedura seguita per la pubblicazione degli strumenti urbanistici) ed allo svolgimento di audizioni (art. 10). In breve, non viene garantita la partecipazione dei cittadini a dibattiti pubblici nei quali vengano discussi gli studi sull'impatto ambientale dell'opera da realizzare.

Se esaminiamo i testi delle proposte di legge presentate nel lontano 1984, si nota un costante affievolimento delle offerte di partecipazione popolare. Nella proposta di legge C 2128 del 1984 era prevista addirittura la possibilità di ricorrere al referendum contro il parere favorevole rilasciato dalla regione.

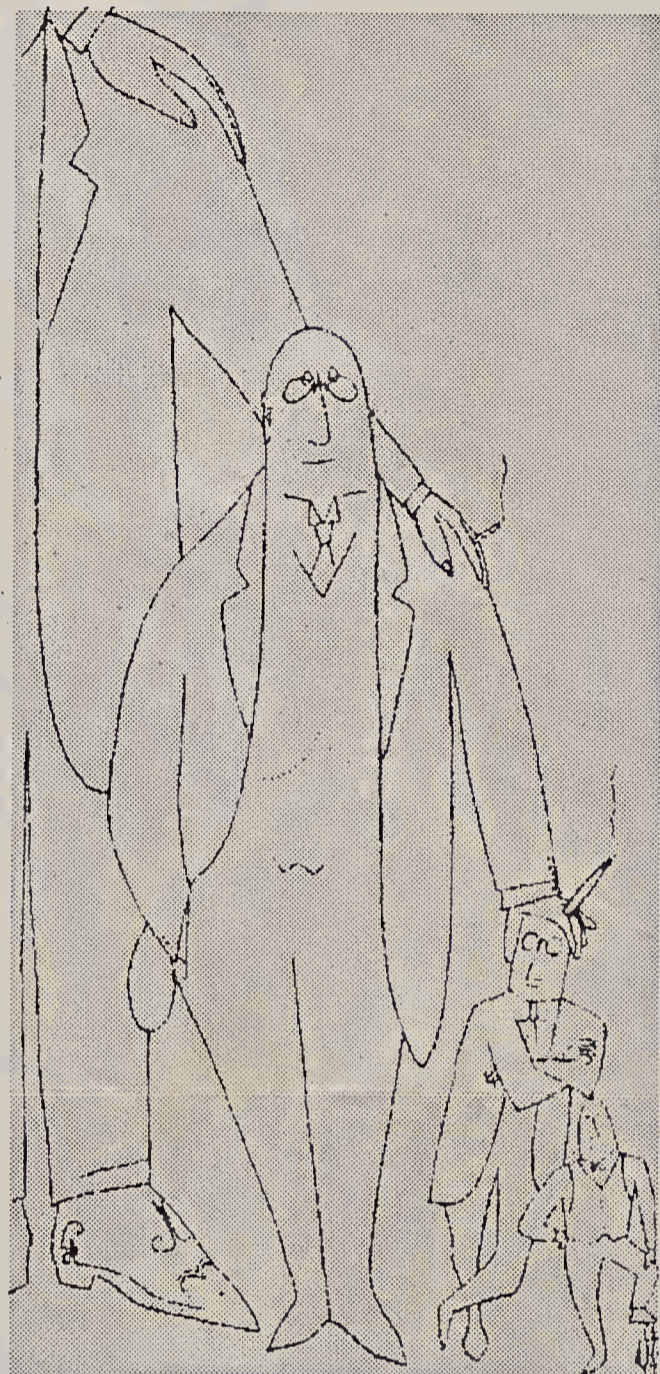
I ritardi nel varo di una decente legislazione nei campi dello stoccaggio, del riutilizzo e dello smaltimento dei rifiuti possono essere attribuiti alla potente lobby delle industrie. Per quanto riguarda l'annacquamento della normativa per la VIA, bisogna tener presente anche lo scarso entusiasmo dimostrato dai rappresen-

ti del popolo nelle istituzioni quando si tratta di consentire la partecipazione alle scelte che contano di coloro che li hanno delegati. Questa realtà dovrebbe convincere gli italiani che è necessario esercitare sempre più diffusamente il "sesto potere" di cui scrissi su UN del 24/2/1991, trattando del potere sociale infranto.

Un potere enorme, del quale molti non sono neppure coscienti, il potere di veto. Esso si concretizza nell'opposizione popolare che impedisce, di fatto, il realizzarsi di quelle scelte compiute dai legislatori, governanti, amministratori ritenute dannose per la collettività.

La redazione di UN, a fianco del predetto articolo, raffigurò simbolicamente il "sesto potere" con un alberello bisognoso di protezione. Con l'esercizio - che fortunatamente si va sempre più diffondendo - dell'opposizione popolare e della democrazia diretta, quell'alberello diventerà grande e robusto.

Giacomo Buonomo



Inizio lavori ore 14.30 di sabato 27

Alla sera, c/o la sede della Federazione Anarchica Torinese **Cena sociale** in sottoscrizione ad UN. Per motivi logistici, è preferibile prenotarsi entro giovedì sera.

Pernottamento : occorre prenotarsi (i posti disponibili in case di compagni sono limitati), diversamente vale l'opzione delle pensioni.

Per info ecc.: tel. FAT, 011/857850.

Per raggiungere la Cascina della Marchesa:

* Dalla Stazione F.S. di Porta Susa: autobus 51 e 46

* Dalla Stazione F.S. di Porta Nuova: tram 4

* Dall'autostrada, arrivando da Milano imboccare tangenziale nord, uscire all'uscita di Caselle. Arrivando da altre direzioni percorrere tutta la tangenziale sud e poi imboccare la tangenziale nord -direzione Milano, uscire sempre a Caselle.

AZIONAR ST@MPANDO PROGETTO UMANITA' NOVA

Torino 27-28 maggio: Convegno nazionale

SALA DELLE COLONNE - CASCINA DELLA MARCHESA - in Corso Vercelli 141

Seguire i cartelli indicatori Torino: vi ritroverete sulla superstrada Caselle-Torino, da seguire fino alla fine. Vi ritroverete su un cavalcavia, alla fine di questo, girare a sinistra, siete in Corso Vercelli.

La redazione e l'amministrazione di Umanità Nova, sulla base delle relazioni presentate e discusse ai congressi della federazione Anarchica Italiana di Milano e Reggio Emilia (1994) in-

dicono il preannunciato Convegno nazionale su UN che si terrà a Torino (in locali ancora da confermare), nei giorni 27-28 maggio, inizio lavori sabato 27, ore 14.30.

Nella fase emergenziale che attraversa in questo frangente tutta l'editoria "minore" e di base, la tenuta di UN (nonostante gli alti e bassi che i bilanci ben registrati) potrebbe, se supportata da ulteriori di elementi di sostegno, segnalare un ritorno di attenzione (evidenziatosi tra l'altro di recente con un aumento degli abbonati e dei diffusori)

verso il settimanale anarchico fondato da Errico Malatesta nel 1920.

Il dibattito politico scaturito negli ultimi tempi su compiti, ruolo e funzione del giornale ha impegnato, tra l'altro, maggiormente la redazione e l'amministrazione nel curare un ipotesi di rilancio complessivo di Umanità Nova.

Lavorando in tale direzione redazione e amministrazione hanno cercato di attivarsi intorno ad un PROGETTO di rilancio.

Per fare in modo che tale progetto possa essere in grado di essere la risultanza di

quante più possibili energie/ sinergie collettive, si indica all'attenzione di compagne e compagni, collaboratori, abbonati, diffusori *questo convegno* in qualità di TAP-PA utile e necessaria per l'articolazione di un progetto capace di strappare il settimanale anarchico ad una logica di sopravvivenza, per consegnarlo invece ad un ruolo pulsante e vitale di più incisiva propaganda anarchica e libertaria, strumento di più efficaci relazioni ed interscambi tra i soggetti individuali e collettivi e di base che si muovono nei vari ambiti della società e dei

conflitti sociali che la attraversano; per un cambiamento sociale radicale definito e definitivo, in senso anarchico e libertario, dell'esistente.

A questa scadenza, e con questi scopi primari, sono invitati tra gli altri le testate anarchiche e libertarie, tutti coloro che sono interessati per i motivi più svariati a dare un apporto, da quello tecnico a quello politico; interessati ad un discorso più che mai ineludibile sul piano della comunicazione e dell'informazione OGGI; a tutti coloro che possono in qualche modo rendersi utili.

Al convegno si cercherà di rendere l'idea su quale possibile progetto di massima si possa elaborare, in grado di rilanciare contenuti e sostanza del settimanale.

Redazione
e Amministrazione di
Umanità Nova